

# L'invasione del neoliberismo nelle politiche educative e le possibilità di resistenza: uno sguardo dal Brasile

ROBERTO LEHER

Professore di Politiche pubbliche dell'educazione - Universidade Federal do Rio de Janeiro

PAOLO VITTORIA

Professore di Pedagogia - Università Federico II di Napoli

VANIA MOTTA

Professoressa di Pedagogia - Universidade Federal do Rio de Janeiro

**Abstract.** The article presents, in a schematic way, the context of the conjuncture in which the new orientations for the education take place in Brazil. It discusses the main alternations in policies for basic and higher education in the context of the neo-conservative offensive that leads to a process of intensification of the commodification of education amid political and economic crises. The possibilities of resistance at national and international level. Possibilities of resistance unveiling the false neutrality of education.

**Keywords.** partisan political conjuncture; Neoliberalism; Public policies of Brazilian education; Commodification of education.

---

## Introduzione

Per comprendere cosa sta accadendo in Brasile nell'ambito delle politiche educative, dobbiamo dare uno sguardo al contesto internazionale. Certamente si rende necessario far riferimento alla crisi capitalistica sorta negli Stati Uniti a partire dal 2008, che ha colpito i fondamenti economici dello sviluppo anche in Paesi latino-americani governati al tempo da coalizioni di sinistra come Brasile, Argentina, Venezuela. Con il principale pilastro dell'economia rotto, il capitale ha incrementato la richiesta di un forte ritocco fiscale che, in realtà, si è tradotto in una vorace appropriazione del fondo pubblico per proteggere il pagamento del debito, ma soprattutto per colpire i già deboli diritti sociali delle classi lavoratrici sempre più precarizzate: fenomeno che colpisce in prima linea gli ambiti dell'educazione pubblica.

Le profonde e radicali trasformazioni nell'educazione pubblica in Brasile sono indissociabili anche dalla congiuntura politica ed economica interna conseguente all'*impeachment* della Presidente Dilma Rousseff e all'instaurazione del nuovo Governo che incorpora, nel blocco di potere, una coalizione di forze politiche conservatrici sconfitte nel processo elettorale del 2014. Le misure economiche neoliberali messe in campo da Dilma per mantenere l'appoggio del blocco di potere al suo Governo non sono state comple-

tamente effettuate ed hanno assunto nuove e ancor più preoccupanti dimensioni con il Governo illegittimo del suo successore Temer.

In Brasile, a partire dalla fine del 2015, le correnti che cavalcano l'onda di tagli ai fondi pubblici hanno conquistato una crescente egemonia nella società e, soprattutto, tra i settori della nuova borghesia, con il sostegno fondamentale dei grandi mezzi di comunicazione che hanno diffuso in modo martellante un'immagine negativa del Governo Dilma e del Partito dei Lavoratori con l'obiettivo di screditare, in realtà, soprattutto le misure sociali che avevano effettivamente combattuto la miseria e la povertà. Parallelamente, è aumentata l'insoddisfazione per la crescente disoccupazione in particolare nel campo dell'industria che, tra il 2014 e il primo trimestre del 2016, ha visto ridursi 1,7 milioni di occupazioni. Di conseguenza, si è incrementato anche l'indebitamento delle famiglie, che ha prodotto nuove povertà a cui hanno fatto seguito politiche di credito a chiaro interesse delle banche.

Si evince chiaramente in Brasile, come in altri Paesi, che il circolo vizioso tra crisi, impoverimento e credito delle banche è molto spesso vantaggioso per gli stessi settori finanziari che traggono lucro da questa dimensione. Si vuole dire che la crisi è funzionale al taglio della spesa pubblica e dei diritti dei lavoratori, che a sua volta incrementa l'impoverimento delle famiglie e le politiche di credito da parte del settore bancario. In sintesi, la crisi può essere utile all'arricchimento del settore finanziario (speculativo) e può essere anche creata o enfatizzata appositamente per questi scopi. In questo contesto il neoliberismo ha gioco facile e si infiltra a tutti i livelli, in particolare nel campo dell'educazione.

Dobbiamo anche ricordare che, in questo schema, ha avuto largo spazio la corruzione come testimoniano le inchieste del "Mensalão" e, principalmente, della "Lava-Jato" il che peggiora le condizioni di lavoro della crescente classe sociale precarizzata; il degrado del servizio pubblico; l'aumento del costo dei trasporti. L'insoddisfazione e il malcontento spesso violentemente repressi da azioni paramilitari della polizia, hanno contribuito alla massiccia partecipazione ai movimenti delle Giornate di Giugno nel 2013, a cui si sommano oltre 2000 scioperi dei lavoratori, alla crisi dell'egemonia del *Partido dos Trabalhadores* (Partito dei Lavoratori) e della *Central Única dos Trabalhadores* (Centrale Unica dei Lavoratori - CUT), a causa del trasformismo, dell'abbandono dei movimenti sociali, alla crescita della gioventù precarizzata, definita impropriamente come "Nuova Classe C".

## 1. Neoliberismo e annullamento della libertà educativa

Se settori populistici ed anti-democratici avevano appena raggiunto il 1,2% dei voti nel 2014, ha successivamente visto crescere la propria influenza tra i settori meno scolarizzati, tra i fondamentalismi religiosi e i gruppi che hanno visto crollare il proprio potere di acquisto e di inserimento nel mondo del lavoro (2013-2016) dopo un precedente miglioramento delle condizioni di vita (2005-2013). Tale discorso si associa politicamente ad un neoliberismo degenerato, ad un individualismo possessivo, al razzismo, alla violenza di genere e l'irrazionalismo, con l'appoggio finanziario e ideologico di fondazioni nazionali ed internazionali di carattere neoliberale come i *think tanks* nazionali (*Instituto Millennium*, *Instituto Liberdade*, *Estudantes pela Liberdade*, *Fórum pela Liberdade*) e internazionali (*Mont Pelèrin Society*, *Students for liberty*, *Friederich Naumann*, *Cato Institute*, *John Templeton Foundation*, *Heritage Foundation*...)

L'estrema destra ha appoggiato l'*impeachment* della presidente Dilma e in cambio ha chiesto l'approvazione di un suo progetto chiamato *Escola Sem Partido* (Scuola Senza Partito) che tende ad annullare ogni forma possibile di libertà nel campo del pensiero critico, della laicità, del cambiamento sociale. La proposta di legge, e il movimento che la sostiene, prende posizione esplicitamente contro "l'abuso della libertà di insegnamento" e, come si legge nel sito<sup>1</sup>, dedica parte del suo programma e della divulgazione su internet a scovare il "corpo del delitto", ovvero esperienze o situazioni che testimonierebbero l' "abuso della libertà di insegnamento". A testimonianza "del corpo del delitto dell'abuso della libertà di insegnamento" pubblica sul proprio sito, video di insegnanti che "si macchiano del delitto" di usare la musica per spiegare le idee di Karl Marx, ad esempio, o di criticare aspramente l'omofobia. Sempre sul sito, una parte è dedicata a libri messi al bando, come nel caso della "biblioteca politicamente incorretta" tra cui appare un libro di geografia il cui titolo è *Critica della Geografia Critica*. Emerge una ossessiva paura per il pensiero critico. Come nell'inquisizione, si ritiene la libertà un abuso. Come nell'inquisizione, si considera il pensiero critico come corpo del delitto, la diversità come eresia. Come nell'inquisizione, i libri non desiderati sono messi al bando. Questa proposta di legge si basa sulla presunta neutralità dell'educazione, ma è congeniata, stipulata e difesa da personaggi di estrema destra come l'onorevole Jair Bolsonaro, che durante la votazione alla Camera ha onorato pubblicamente il colonnello Carlos Alberto Brilhante Ustra, uno dei militari più crudeli, torturatore durante la dittatura militare in Brasile (1964-'84) e direttore del Doi-Codi, organo repressivo della 2° Armata, indicato da decine di perseguitati politici e dalle famiglie delle vittime del regime militare come responsabile di persecuzioni, torture e la morte di oppositori. Alla faccia della neutralità!

Jair Bolsonaro, noto a livello nazionale per le sue posizioni nazionaliste e conservatrici, per le sue dichiarazioni controverse, per la difesa della dittatura militare e per considerare la tortura come una pratica legittima, si definisce un teorico della neutralità dell'educazione. Noi aggiungiamo che si tratta di una "neutralità post-fascista" tesa a difendere la falsità che un professore che esponga il proprio punto di vista politico, sia un indottrinatore.

Il movimento *Escola Sem Partido* considera lo studente un soggetto vulnerabile. In nome di questa presunta vulnerabilità dello studente il docente critico verrebbe "preso di mira" come "cruello indottrinatore", con l'obiettivo reale di proibire qualsiasi forma di discussione e dibattito politico in nome di una presunta neutralità teorizzata da settori conservatori, estremisti e filo-militari.

Due articoli della proposta di legge ci sembrano particolarmente significativi:

Art. 2. *Si vieta la pratica di indottrinamento ideologico e politico in aula, e di trasmettere contenuti che possono entrare in conflitto con le convinzioni morali degli studenti o dei loro genitori.*

Chi stabilisce che cosa è indottrinamento ideologico e che cosa è esposizione di idee politiche e qual è il confine tra questi due aspetti della condizione umana? In termini pratici, per ipotesi, che cosa accadrebbe se un individuo razzista si trovasse in classe ed il professore esponesse la propria opinione contraria al razzismo? Secondo la proposta di legge, sarebbe un professore indottrinatore, quindi, reo, per cui da espellere o peggio?

<sup>1</sup> <http://www.programaescolasesempartido.org/>

## ART. 4:

*Il contenuto morale dei programmi delle materie obbligatorie dovrà essere ridotto al minimo in modo tale che la scuola possa svolgere la sua funzione essenziale di impartire la conoscenza agli studenti.*

Ecco come si svela l'ideologia della neutralità. Riducendo al minimo i contenuti morali, si priva l'educazione del suo carattere morale, quindi del pensiero critico, della riflessione sulla realtà. Secondo la *Escola Sem Partido* Etica, Politica, Morale devono scomparire dal vocabolario pedagogico. Il dibattito, il confronto e la riflessione critica devono essere cancellate. Oltretutto, vietare di trasmettere in classe contenuti che entrano in conflitto con le convinzioni degli studenti o delle loro famiglie significa anche negare ogni possibilità di dialogo sulla diversità. Via anche la contraddizione. Perché se non ci sono differenze, contrasti, conflitti, non ci sarà dialogo.

Non finisce qua. Secondo la proposta di legge chi utilizza libri che presentino determinate posizioni ideologiche o legga il giornale in classe o discuta temi di attualità si macchia del crimine di "indottrinamento". Agli studenti, vittime di questo "crimine", basterebbe filmare il professore per denunciarlo. Così è stato fatto in più di un'occasione per creare vere e proprie persecuzioni mediatiche.

Questo inquietante riflesso dell'inquisizione, mascherata col falso moralismo della neutralità, si integra con il programma politico aggressivo e sistematico di ritirata delle conquiste sociali risalenti alla prima Costituzione Brasiliana del 1988. Si tratta della PEC 55 (Proposta di Modifica alla Costituzione) con cui l'attuale Governo pretende sbarrare e annullare i benefici al valore del salario minimo, ai finanziamenti costituzionalmente riservati all'educazione e alla salute, alla gratuità dell'insegnamento, al regime giuridico unico per i servitori pubblici, alle pensioni e alla previdenza, all'universalità del Sistema Unico della Salute, alla preservazione delle aree indigene, alla funzione sociale della terra, colpendo in modo indiscriminato i diritti sociali delle popolazioni più deboli.

Tali misure sono utili ai tagli al bene pubblico ed agli aggiusti fiscali. Danno potere al ricatto del capitale. Chi potrà opporsi a queste misure nel campo dell'educazione se, secondo la proposta di legge *Escola sem Partido*, chi evoca il capitale e i danni relativi potrebbe essere un indottrinatore marxista da denunciare? Risulta chiaro, quindi, che la proposta di legge *Escola Sem Partido*, come la PEC 55, sono il braccio ideologico e strumentale delle funzioni del capitale e del suo sistema di dipendenza, mediante lo sfruttamento e l'esplorazione dei lavoratori, l'aggressione alle minoranze etniche, il saccheggio delle risorse naturali e l'arricchimento di pochi gruppi finanziari.

Per completare il quadro di questa agenda reazionaria bisogna menzionare quella dei cosiddetti riformatori impresariali, chiamata Teoria del Capitale Umano, che restringe l'educazione, di conseguenza, l'essere umano, ad un fattore di produttività. Nonostante le resistenze, dal 2007, questo movimento imprenditoriale definisce le azioni del Governo Federale per l'educazione, come il Piano di Sviluppo dell'Educazione e il Piano Nazionale dell'Educazione (2014-2024). Questi gruppi imprenditoriali diffondono la propria ideologia pedagogica principalmente mediante coalizioni come *Todos pela Educação* (Tutti per l'Educazione) che riunisce banchieri, grandi impresari e affaristi dei mezzi di comunicazione. Anche in questo caso la legge *Escola sem Partido* non permetterebbe nessuna forma di contro-ideologia, imponendo col silenzio della falsa neutralità la sottomissione all'egemonia costituita.

## 2. Riforma della scuola secondaria

Considerando che la maggior parte dei manifestanti delle Giornate di Giugno del 2013 erano giovani e che innumerevoli occupazioni si sono moltiplicate nelle scuole, non sorprende che tra le misure neo-conservatrici ci sia la riforma della scuola secondaria.

Tale riforma (Legge 13.415/2017) vuole calibrare la formazione alle necessità della forza lavoro del Paese. Si tornano a rafforzare le fondamenta della scuola classista secondo cui gran parte della forza lavoro deve svolgere un lavoro semplice e non avere una cultura adeguata. Qualcosa di molto simile alla Legge 5.692/1971 vigente nella dittatura militare in Brasile. Come parte di questo processo di adattamento della formazione alle richieste del capitale, la controriforma vuole colpire anche la creatività e la socializzazione dei giovani, per cui tende ad estinguere la formazione nel campo delle arti, della sociologia, della filosofia e delle espressioni corporali. È la negazione dell'immaginazione inventiva, utilizzando una espressione cara a Florestan Fernandes o dell'immaginazione materiale, difesa con ardore da Gaston Bachelard.

In un articolo scritto su *Le Monde Diplomatique*, Leher (2016) ha messo in rilievo la similitudine tra l'attuale riforma e quella della dittatura militare il cui obiettivo era quello di formare "risorse umane" per il lavoro manuale e per una bassa qualificazione che giustificasse i salari bassi. Questo era fatto mediante la professionalizzazione precoce e lasciando spazio a valori conservatori che pretendono "diffondere la paura dinnanzi alle incertezze e alla complessità del secolo XXI (...) Per questo, la scuola basata sulla scienza, sull'arte, sulla cultura, pertanto, sulla riflessione storico-critica, non può essere tollerata." (LEHER, 2016, p.7).

Le ridefinizioni del curriculum denotano i reali obiettivi: privare i figli delle classi più povere "di una dimensione cruciale della formazione umana senza cui l'immaginazione e la sensibilità estetica, storica, e il fare creativo divengono rudimentali" (LEHER, p. 6-7). Si tratta di istituzionalizzare il dualismo educativo, approfondendo ancor di più le disegualianze tra la rete pubblica e quella privata. Mediante una professionalizzazione precoce e semplice della gioventù, principalmente dei figli delle famiglie più povere che sono in grande parte studenti delle reti pubbliche. Nel 2014, del totale di 49.771.371 matricole nell'educazione basica, 40.680.590, cioè, 81,7%, erano della rete pubblica (MOTTA; FRIGOTTO, 2017).

In conformità con altre politiche, espropriare i professori delle conoscenze scientifiche, sportive, artistiche e culturali, altera l'Art. 61 della Legislazione (sui professionisti dell'educazione), sostenendo la "maggiore de-professionalizzazione del magistero degli ultimi 50 anni" (LEHER, 2016, p.7) e, ancora, "modifica l'Art. 62: la formazione docente avrà come riferimento la Base Nazionale Curriculare Comune svuotata delle conoscenze scientifiche" (*Ibidem; Idem*), chiudendo il ciclo stabilendo che "le università devono adottare il modello della riforma" (*Ibidem; Idem*).

L'ambiente di mancanza di dialogo e la regressiva riforma dello Stato ha portato studenti, professori, università, scuole, entità scientifiche, sindacati, movimenti sociali a posizionarsi contro la riforma. Come detto, centinaia di scuole sono state occupate dagli studenti per rivendicare legittimamente e collettivamente il diritto allo studio previsto nell'ordinamento costituzionale e nella cultura e nella storia di un Paese democratico. Lottano affinché le scuole non siano ridotte ad un sapere tecnocratico e minimalista, e

che la scuola non perda la caratteristica di educazione democratica in nome di un sistema dualista che pregiudica le classi più povere. In questo quadro cupo del sistema educativo brasiliano, si trova un raggio di luce negli atti, nei gesti, nelle azioni di studenti e studentesse, ragazzi e ragazze, di giovani che mostrano mediante l'impegno sociale, il proprio amore per la scienza, la cultura, l'arte, il dialogo e, ancor di più, una disposizione a fare dell'atto educativo un atto vivo, partecipativo, in cui gli studenti non sono ridotti a un pensiero inerte, non sono elementi vulnerabili (come considerati dalla *Escola sem Partido*), ma sono la vera pulsazione della scuola!

### 3. Ripercussioni per l'educazione superiore

Con la PEC 55/16, già approvata, le università pubbliche ed il sistema di C&T (Scienza e Tecnologia) saranno profondamente colpiti. Non c'è spazio per la ricerca scientifica e tecnologica nel modello accumulativo preteso dal blocco nel potere.

Per questo, la Conferenza Regionale dell'Educazione Superiore dell'America Latina del 2018 si realizzerà in un contesto molto diverso da quello del 2008, quando diversi Governi considerati progressisti erano al potere. E la III Conferenza Mondiale dell'Educazione Superiore, nel 2019, della UNESCO-Banco Mondiale sarà molto aspra, considerando lo scenario politico mondiale: Brexit, Trump, Terrorismo etc.

I cambiamenti politici in corso possono significare anche l'abbandono di misure che rendono possibile l'espansione relativa dell'educazione superiore pubblica. Se in precedenza i Governi "progressisti" hanno investito nella espansione simultanea dei settori pubblici e privati, attualmente le politiche di austerità, a rigore, di controriforma dello Stato, condotte da queste nuove coalizioni, possono sfiancare le università pubbliche in favore di quelle private. In Brasile, il suddetto cambiamento costituzionale che congela la spesa pubblica per 20 anni, significherà un calo delle spese sociali equivalente allo 0,8% del PIB per anno. In 6 anni, questo andrebbe a coincidere con tutto il finanziamento per l'educazione brasiliana, attualmente circa il 5% do PIB.

La mercificazione dell'educazione è aumentata anche per l'internazionalizzazione delle corporazioni mediante i fondi di investimento, *private equity*, e delle corporazioni che hanno realizzato acquisizioni *joint ventures*. Bisogna menzionare l'espansione della politica di esenzione tributarie per le corporazioni (ProUni) e, principalmente, per la crescita esponenziale del finanziamento pubblico a studenti e corporazioni private (FIES, la spesa pubblica è salita da US\$ 300 milioni del 2010 ai US\$ 5 miliardi nel 2015). In Brasile, un'unica associazione di fondi di investimenti, che riunisce i gruppi Kroton, Anhanguera e Estácio avrà circa 1,5 milioni di studenti, 400 mila in più delle 63 Università Federali in Brasile.

Ai settori democratici non resta che mobilitarsi per impedire l'approvazione dello Spazio dell'Educazione Superiore in America Latina e Caribe (ENLACES) coordinato dalla IESALC-UNESCO, nella sua versione attuale, visto che lo stesso comprende le istituzioni private, attualmente maggioritarie in America Latina e, nel caso brasiliano, sotto il controllo del capitale finanziario, rendendo possibile un'area di libero commercio per l'educazione superiore in America Latina, mediante il riconoscimento di diplomi, crediti accademici che si riferiscono al "*Proyecto Tunning*" di competenze (mondiali).

D'altra parte in questo quadro dalle profonde tensioni, in cui il blocco al potere in Brasile (ed altri Paesi) può essere più ostile ad una agenda democratica e pubblica,

coalizioni come la *Asociación de Las Universidades del Grupo de Montevideo* - AUGM (e a rete Estado, Red SEPA, gli studenti, sindacati dei lavoratori dell'educazione) possono svolgere un ruolo politico chiave per la agenda in difesa dell'educazione pubblica. Ci riferiamo anche alla suddetta conferenza del 2018. Per difendere i presupposti dei finanziamenti alle istituzioni pubbliche, l'autonomia, la relazione tra insegnamento, ricerca ed attività comunitarie, il compromesso con le classi più deboli, il mettere al centro dell'attività pedagogica il bene pubblico e il *buen vivir*.

#### 4. Prospettive

Come si evince da questa analisi, lo scenario più probabile per il 2017 e 2018 non è prospero né stabile. Gli indicatori economici in Brasile vincolati al mondo del lavoro peggiorano in modo rapido e distruttivo.

I settori dominanti continuano a lavorare per smantellare la Costituzione. La triade PEC 55, controriforma della previdenza e precarizzazione della legislazione nel lavoro genera crisi in virtù della fragilità organizzativa delle classi lavoratrici che possono rappresentare l'unica via di uscita possibile.

Risulta evidente che progetti di legge come quelli della *Escola sem Partido* non sono altro che un sistema di protezione a difesa di questa offensiva senza limiti del neoliberismo e delle sue strategie di potere. Se è vero che l'insegnante deve rispettare tutti i punti di vista e favorire uno spazio democratico a scuola, è altrettanto vero che questo spazio non sarebbe possibile senza prese di posizioni etiche, politiche, senza capacità critica, senza un clima di dibattito, dialogo, divergenze, differenze in cui lo stesso docente può prendere posizione senza per questo dover indottrinare o convincere.

È chiaro che in un clima oscurantista come quello promosso dalla *Escola Sem Partido*, non si farebbe altro che rafforzare quella che Paulo Freire, preso di mira dallo stesso Movimento *Escola sem Partido*, aveva definito, nella Pedagogia degli Oppressi, cultura del silenzio.

Scrive Freire: “*Non è il dominatore che costruisce una cultura e l'impone ai dominati. La cultura del silenzio è il risultato di relazioni strutturali tra i dominati e il dominatore (...). Così, per comprendere la cultura del silenzio è necessario anzitutto fare un'analisi della dipendenza come fenomeno relazionale che dà origine a diversi modi d'essere, di pensare, di esprimersi, quelli della cultura del silenzio e quelli della cultura che ha la parola. (...) La società dipendente è per natura una società silenziosa (...). Il silenzio della società-oggetto, in relazione alla società-dirigente, si ripete nelle relazioni che si stabiliscono in seno alla società stessa*” (Freire 1980, p. 75-76).

La cultura del silenzio significa “silenzio politico”, negazione delle coscienza critica, dipendenza culturale ed è determinata dal dualismo della cultura colonizzata che si instaura nel processo di dominazione. Quello che la *Escola Sem Partido* vuole riprodurre in nome della falsa neutralità dell'educazione, è la negazione di qualsiasi forma di critica e di sviluppo del pensiero o della contraddizione. Cancellare la pedagogia, il dialogo, la contraddizione. Imporre la cultura del silenzio.

I toni eversivi della Scuola Senza Partito, della PEC 55, della riforma secondaria ci portano improvvisamente ad un nuovo oscurantismo in cui ad essere minacciata è la stessa libertà della scienza, della cultura e della conoscenza. Nel Medioevo il discorso

dell'Inquisizione è stato utilizzato per combattere tutte le forme di diversità come «eresia» e difendere i privilegi delle grandi tenute e poteri dei latifondisti. Oggi viviamo una storia simile. La falsa neutralità, base teorica ed empirica di ideologi conservatori rende ogni forma di pensiero indipendente e in grado di mettere in discussione le ideologie dominanti una «eresia» con lo scopo di difendere grandi concentrazioni di ricchezze, non più (o non solo) nei grandi latifondi di terre (come nel Medioevo), ma nei latifondi del potere economico, finanziario, comunicativo: in una parola, nel «neoliberismo».

Necessariamente, in mezzo alla tempesta politica e culturale del Brasile, spetta a noi costruire le condizioni per l'indipendenza del pensiero, della cultura e garantire non solo la pluralità, ma il fondamento etico di una educazione che pone la democrazia plurale come base della sua azione. Costruire strumenti per andare oltre questo rinnovato oscurantismo. Certamente, si verificheranno nuove configurazioni di una crisi di lunga durata, ma la possibile resistenza dipenderà dal ruolo di protagonismo dei professionisti dell'educazione che vivono del proprio lavoro e sono sfruttati e precarizzati. Processo che ha un fondamento politico ed epistemologico: smascherare la falsa neutralità dell'educazione.

## Bibliografia

- Almeida, Mansueto. *O complicado debate sobre desindustrialização*. Brasília: IPEA; Radar IPEA, N. 21, 2012.
- Freire, Paulo. *A Pedagogia do Oprimido*. Rio de Janeiro: Paz e Terra, 2002.
- Freire, Paulo, *Conscientização: teoria e pratica da libertação*. São Paulo: Moraes, 1980
- Leher, Roberto. *Uma etapa crucial da contrarreforma*. Le Monde Diplomatique – Brasil. 3 de novembro de 2016 (p.6-7). Disponível: <http://diplomatique.org.br/uma-etapa-crucial-da-contrarreforma/>. Acesso: 18 de fevereiro de 2017.
- Leher, Roberto. *Educación pública, movimientos Sociales y recuperación de la educación popular en la Brasil*. Intercambio, N. 7. Montevideo, Uruguay. Abril, 2015 (p. 14-16).
- Leher, Roberto; Vittoria, Paolo. *Social movements and critical pedagogy in Brazil: From the origins of popular education to the proposal of a Permanent Forum*. Journal for Critical Education Policy Studies, v. 13, p. 145-162, 2015.
- Mayo, Peter; Vittoria, Paolo. *Saggi di Pedagogia Critica. Oltre il neoliberismo. Analizzando educatori, lotte e movimenti sociali*. Firenze: SEF, 2017.
- Motta, Vânia; Frigotto, Gaudêncio, *O por quê da urgência da reforma do ensino médio? Medida Provisória nº 746/2016*. Revista Educação & Sociedade, 2017 (in stampa).
- Vittoria, Paolo. *Narrating Paulo Freire. Toward a pedagogy of dialogue*. London: IEPS, 2015.